

◆ *Le alte temperature colpiscono la fascia atlantica e il Midwest. Chicago teme l'incubo del '95*

◆ *A New York vengono registrate le temperature più alte dal 1869 anno d'inizio dei rilevamenti*

Usa, il «grande caldo» miete altre 26 vittime

Estate bollente, già 150 morti in 12 giorni

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON I bollettini della «guerra meteorologica» di questa ribollente estate americana diligentemente elencavano - ieri pomeriggio, mentre il sole calava su quella che i media classificavano come la dodicesima consecutiva giornata del «grande caldo» - «26 nuovi morti» a Chicago. Il che - aggiungevano - portava il conto totale delle vittime nell'intera zona interessata (le grandi pianure del Midwest e l'intera fascia atlantica) a 148, cinquanta delle quali nella più grande città dell'Illinois, pur nota assai più per i gelidi venti dei suoi crudelissimi inverni che per l'implacabile calore delle sue estati.

Inevitabili i paragoni. Già quattro anni fa, rammentavano ieri le agenzie, Chicago era stata attraversata da una «ondata di caldo assassino». Ed i conti finali - dopo che per tre giorni consecutivi i termometri avevano superato i 106 gradi

Fahrenheit (44 gradi centigradi) - avevano delineato i contorni di una vera e propria strage: 700 morti. Con il senso della tragedia immortalato dalle fotografie che - ritraendo file di cadaveri e di ambulanze allineate lungo il marciapiede - drammaticamente documentavano il «tutto esaurito» della Morgue cittadina. Quest'anno, fanno notare i meteorologi, le cifre sono assai meno feroci, tanto a Chicago, quanto nel resto del Paese. Ed assai meno feroci sono stati anche i livelli di temperatura raggiunti. Ma a regalare a quella che l'America sta vivendo un posto d'onore nella classifica delle «estati più calde» è, questa volta, la eccezionale durata del fenomeno. Tipico il caso di New York, un'altra delle grandi metropoli da giorni stretta nell'implacabile assedio del caldo estivo. Sebbene, infatti, il termometro non abbia quasi mai, nelle ultime settimane, superato la fatidica soglia 100 gradi Fahrenheit (39 gradi centigradi), la «Grande Mela» ha

vissuto quello che gli annali registrano come il luglio mediamente più caldo della sua storia. O, quantomeno, il luglio più caldo da quando, nel 1869, la città ha cominciato a registrare questo tipo di statistiche.

LA COLPA È DELLA NINA
È la formazione di una corrente di acque fredde nel Pacifico a originare il problema

Gli esperti spiegano quanto accade con una serie di contingenti fattori - in particolare la formazione di una corrente di acque fredde nel Pacifico nota come «la Nina», erede ed antagonista del caldo «el Niño» del '98 - e con fenomenologie ormai organicamente legate al tipo di sviluppo. Avendo la Nina sospinto verso Ovest la tradizionale corrente di tempeste invernali, dicono, la parte orientale d'America si è trovata ad affrontare i calori dell'estate in

condizioni molto più secche del normale, ed ha per questo a sua volta sospinto molto più verso Nord il «flume» d'aria fresca che, viaggiando ad alta quota da Ovest a Est, porta di norma pioggia e sollievo.

Ed a trasformare definitivamente in «fornace» questa già perversa combinazione di siccità e calore ha provveduto il «Bermuda High», un flusso di aria tropicale atlantica che, in combinazione con una situazione di permanente alta pressione sulla costa pacifica, ha creato quella che il professor Lee Greci, dell'Università della Pennsylvania chiama «la falange». Ovvero: una inamovibile ed invincibile barriera di prolungato calore. Si aggiungono gli ormai storici effetti dell'urbanizzazione e quelli dello strano «effetto-serra», e si avrà l'elenco completo delle cause di questa micidiale estate americana.

Le quasi 150 vittime fin qui registrate sono, come detto, soltanto una frazione di quelli che, in tre so-



Un bagno in una fontana contro il caldo torrido a New York

M. Segar/Reuters

«Serpentoni» di auto per l'esodo d'agosto

Week-end tragico, 39 muoiono

ROMA Si conclude questa mattina il grande esodo a cavallo tra luglio e agosto. Tra vacanzieri in partenza e di ritorno sono stati oltre 20 milioni gli italiani in marcia in questo week-end. È stato un costante flusso di traffico che non si è interrotto neanche nella notte. Fino alla prima mattinata di ieri il traffico, infatti, è stato decisamente superiore alla norma sulle autostrade. Si è fatto fluido nel primo pomeriggio di ieri, per intensificarsi in serata. La Società Autostrade non prevede situazioni particolarmente critiche. Già ieri pomeriggio si sono normalizzati i punti caldi come sulla Salerno-Reggio

Calabria (19 chilometri di fila) e sulla A14 tra Borgo Panigale e San Lazzaro, dove si era formato un «serpentone» di dieci chilometri a causa di un incidente. Il traffico è stato particolarmente intenso intorno a Roma, Firenze e Genova e lungo la dorsale adriatica, da Riccione verso Ancona.

Ma, purtroppo, non sono mancati gli incidenti. Il «bollettino» di quelli mortali, ancora provvisorio, è pesante: ieri se ne sono contati dieci, che sommati a quelli dei giorni scorsi (14 venerdì, 15 sabato), portano a 39 il numero delle vittime della strada. La scorsa notte sulla A14, all'altezza di Castel San Pietro Terme un'automobilista di 25 anni, Romina Capaldo, residente a Bologna, è morta decapitata nel salto di carreggiata della Fiat Uno su cui viaggiava. La vettura si è scontrata violentemente con un'Audi che procedeva in direzione opposta, i cui passeggeri sono rimasti feriti. Tre giovani sono morti e altri due sono rimasti feriti in un grave incidente stradale sulla statale 195 tra Cagliari e Pula. Nell'urto sono morti Roberto Cossu, Jari Puddu e Simone Teodini, mentre sono rimasti feriti Danilo Loi e Mauro Deidda. A Taglio di Po (Rovigo) un'auto va fuori strada. Nell'impatto muore Stefano Zennaro, 29 anni, di Sottomarina (Venezia), mentre altri tre suoi coetanei sono rimasti feriti. Una donna è morta ed il marito è rimasto gravemente ferito nel senso in uno scontro fra un motorcaro ed un'auto avvenuto vicino a Poggibonsi. Ma sono anche «centauri» le vittime degli incidenti stradali di ieri. Un motociclista di Tivoli, Roberto Tozzi, di 36 anni, è morto sulla via Tiburtina. Un ciclomotore, Anselmo Vinzoni, di 47 anni, ha perso la vita a Borgonasco di Casarza Ligure. Un giovane di Busto Arsizio (Varese), Davide Gatti, 25 anni, è deceduto dopo essere stato sbalzato dalla sua moto finita contro un albero a CastelBogione (Asti). Ha perso la vita anche un giovane di 32 anni, F.L., di Pozzuoli (Napoli) alla guida di un ciclomotore a Torre Pedrera di Rimini.

VACANZE E FOLLIA

Diciassette travolta da un treno

ROMA Ieri la procura di Imperia ha aperto un'inchiesta sulla morte di Samuele Corti, il ragazzo di 14 anni di Fino Mornasco travolto e ucciso dalla porta di un campo di calcio a Diano Marina, dove era in vacanza con i nonni. Il magistrato vuole accertare come Samuele, in compagnia di un amichetto, sia entrato nell'impianto privato ancora in fase di allestimento. Intanto Fino Mornasco, il piccolo paese alle porte di Como dove risiedeva la vittima con i genitori e la sorellina di 9 anni, è ancora incredulo per la tragedia toccata alla famiglia Corti. Il padre Daniele è maestro elementare e dirigente sportivo nella squadra di calcio locale, la mamma Elena è impiegata. L'altra sera sono corsi in Liguria e ieri mattina hanno visitato la salma del figlio nell'ospedale di Imperia. Il calcio era la grande passione della famiglia Corti: padre e figlio sempre assieme sul campo e nelle trasferte. Samuele frequentava la terza media ed era andato in vacanza con i nonni, mentre la sorellina Federica, 9 anni, era rimasta a Fino Mornasco con i genitori.

Ieri, intanto, altri due giovani sono morti in incidenti tragici. A Santa Maria Capua Vetere una bambina di nemmeno 4 anni, Marzia Greco è morta sotto gli occhi dei genitori, incastrata e schiacciata dal cancello automatico di accesso ad un parcheggio comunale che si era sganciato dai fermi. Anche lì, la magistratura ha aperto un'inchiesta ed in serata i carabinieri stavano interrogando l'ingegnere capo del Comune, Maurizio Mazzotti. Secondo le testimonianze di chi abita in zona, il cancello, lungo tre metri, era da tempo uscito dai binari ed era assicurato al piantone solo da una corda in maniera da restare leggermente aperto, tanto da far passare solo una persona per volta. È stato un treno, invece, ad uccidere una ragazza di 17 anni in vacanza con i genitori sulla riviera ligure, a Spotorno. Loana Di Pinto era ferma sul primo binario, davanti al finestrino da cui si affacciava il fidanzato: era lì per salutarlo. Ha fatto un passo indietro ed è stata «schiacciata» dall'intercity che stava passando sul secondo binario. È stata travolta e sbalzata sul terzo binario, dove stava arrivando un altro treno che ha fatto in tempo a fermarsi davanti a Loana, ormai morta. Intanto il suo ragazzo guardava tutto, impotente, dal finestrino. Ha provato a bloccare il suo treno tirando il freno a mano, ma il convoglio non si è fermato. La polizia ferroviaria sta indagando sull'episodio.

Il Papa: buon riposo, di meditazione

L'augurio da Castelgandolfo: «Ricarica di umanità e di pace»

ALCESTE SANTINI

CASTELGANDOLFO Il Papa, rivolto a quanti, singolarmente o con le loro famiglie, scelgono il mese di agosto per le vacanze, ha augurato che esse offrano a tutti la possibilità di una «ricarica di umanità e di pace», riferendosi indirettamente a coloro che, per raggiungere la meta prefissa, il mare o la montagna, corrono freneticamente riservando poco posto alla riflessione. Mentre è di questa che, oggi, c'è più bisogno per superare quei «disagi del serrato ritmo lavorativo», specialmente nelle grandi città. Perciò, ha voluto soffermarsi, più diffusamente, su coloro che scelgono, sempre più, conventi, monasteri, santuari per un periodo di riposo. «Si tratta - ha commentato - di una tendenza salutare, che sarebbe bene non rimanesse confinata al solo periodo delle ferie, ma trovasse forme adeguate per accompagnare l'attività quoti-

diana anche in altri periodi dell'anno».

E si è chiesto se non si debba ripensare il modo stesso di trascorrere le «ferie» per individuare se debbano essere la continuazione di una vita frenetica e senza respiro, come avviene in città e nel posto di lavoro, o se, invece, debbano diventare «momenti di riflessione, di contemplazione» per interrogarsi sui rapporti interpersonali, familiari e sull'attuale corso del vivere sociale. E, per sottolineare che va crescendo l'esigenza di una «spiritualità» intesa come riflessione, ha detto che è «senz'altro interessante notare che sempre più numerosi sono i singoli e le famiglie che approfittano delle vacanze per trascorrere qualche giorno nei cosiddetti «luoghi dello spirito», vale a dire monasteri, santuari, eremi, case di ritiro».

E al fine di incoraggiare questa tendenza, Papa Wojtyła ha rilevato che «quasi sempre queste località uniscono la bellezza

dell'ambiente naturale all'opportunità di attingere ricchezze spirituali dall'incontro con Dio nella riflessione e nel silenzio, nella preghiera e nella contemplazione».

Inoltre, nell'approfondire un discorso che aveva già fatto mentre trascorreva le vacanze nel mese di luglio a Les Combes in Val d'Aosta, Giovanni Paolo II ha aggiunto: «La vera sfida sta nel salvaguardare l'armonia interiore così che il ritmo dell'esistenza di ogni giorno abbia sempre quel respiro soprannaturale di cui ognuno di noi ha necessità». È stato chiaro il riferimento ai fenomeni dominanti della società dei consumi e della secolarizzazione, che, nel porre l'accento sull'edoni-

smo, tendono ad escludere dall'assistenza Dio o ad essere indifferenti nei suoi confronti. Perciò, non si è trattato di un discorso occasionale, ma rivolto a riproporre alle donne e agli uomini del nostro tempo e, soprattutto, ai giovani di non farsi travolgere da un certo «modello socio-economico» che, non solo, distribuisce poco le vacanze nel corso dell'anno, conducendo la maggior parte a consumarle nel mese di agosto. Ma fa perdere ad esse il significato più profondo che deve, invece, mirare, prima di tutto, a «ricaricare di umanità e di pace» e, quindi, di equilibrio interiore tutte le persone che, durante l'anno, lavorano, si muovono con ritmi che logorano il fisico e la mente. E, in questo quadro, il Papa ha richiamato l'attenzione di tutti su coloro, e sono la maggioranza, che «per motivi di salute, per ragioni economiche o altro, non possono usufruire del periodo di ferie» e sono, così, costretti a rimanere nelle città, nei

luoghi di residenza o in ospedale e case di cura.

Riferendosi, in particolare, agli anziani ed ai malati, si è augurato che essi possano, comunque, sentirsi circondati «da concreti gesti di amicizia e solidarietà». Ma tornando alla tendenza in espansione di quanti scelgono santuari o conventi per un periodo di riposo, ha rilevato che da inchieste sociologiche risulta che tale scelta nasce da «un bisogno crescente di spiritualità».

Una domanda rivolta al cristiano domo, ma anche al «New Age», alle religioni orientali come il buddismo e ad altre forme religiose che praticano la cura dell'anima, dallo yoga allo zen, allo jungismo esoterico. Spesso, questa rinascita di spiritualità affonda le proprie radici nell'irrazionale, ma, il più delle volte, come ha detto ieri il Papa, dalla domanda di senso della nostra esistenza e, quindi, non in contrasto con una riflessione razionale sul nostro destino.

Ferie in convento, una scelta che «piace»

Il fenomeno elogiato dal Pontefice, le strutture sono 2400

ROMA Dal grande convento al remoto eremitaggio, dal santuario alla casa del pellegrino e per esercizi spirituali: sono sempre più le persone in Italia che decidono di passare una vacanza diversa, lontana dalla folla, dalle tentazioni del consumismo e all'insegna della spiritualità e della meditazione. Sul fenomeno, di cui ha parlato in termini elogiativi oggi il Papa, mancano dati complessivi aggiornati: masi calcola che siano ormai diverse decine di migliaia ogni anno i vacanzieri «monastici». In Italia, per loro, non c'è che l'imbarazzo della scelta: sono circa 2400 le strutture di accoglienza segnalate dal volume «Itinerari della fede, della cultura, della vacanza», una guida-annuario pubblicata nel 1995. C'è da precisare però che non tutti i centri elencati sono cattolici o gestiti da religiosi. Il maggior numero delle strutture si trova al Nord (1030), seguito da Cen-

tro (980) e Sud (400). Si va dai monasteri più famosi, come quelli di Camaldoli o Vallombrosa dove si rifugiano spesso anche i politici, ai conventi meno noti ma più specializzati. Chi è per una vacanza ascetica può andare ad esempio alla Fraternità monastica Santa Maria dei Servi, ad Arco (Tn), che offre esperienze di clausura, incontri di preghiera e uno stile di vita strettamente monastico. Per gli appassionati di libri antichi, il postogiusto è il Monastero Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (Sa), ricco di oltre 40.000 volumi e 15.000 pergamene. L'Abbazia dei Santi Pietro e Andrea di Novalesa (To) ha invece avuto tra i suoi ospiti più illustri Carlo Magno. Altro centro suggestivo è la Foresta del Santuario di San Michele (Fg), eretto nel 493 e scavato in gran parte nella roccia, cui si può accedere scendendo una scala di 89 gradini. Ancora più antico è il Monastero Be-

nedettino Sant'Andrea apostolo di Arpino (Fr), in cui si trova la statua miracolosa della Madonna di Loreto: il monastero ospita solo donne, oppure gruppi giovanili di entrambi i sessi che possono partecipare alla Scuola di preghiera con Lectio Divina guidata. Le vacanze nei conventi sono diventate un capitolo di rilievo nel turismo religioso in Italia, che complessivamente conta su circa 35 milioni di visitatori l'anno e un giro d'affari che oscilla attorno ai 4.500-5.000 miliardi annui. «È vero. Sono sempre di più le persone che vogliono partecipare alla vita monastica. Noi cerchiamo di dare ciò che cercano e qualcosa in più. Speriamo che i frutti si vedano»: così don Lorenzo Russo, abate generale dell'Abbazia benedettina di Vallombrosa, ha commentato il fenomeno delle vacanze in convento, di cui ha parlato il Papa. A Vallombrosa, uno dei «luoghi

dello spirito» più famosi in Italia, circa un migliaio di uomini e donne all'anno trascorrono periodi più o meno lunghi di meditazione e di preghiera. D'estate vi è una media di 50 persone alla settimana, quante ne possono ospitare i locali. Per lo più, nell'abbazia, arrivano gruppi che passano la loro giornata tra preghiere, incontri e corsi particolari. «Noi - spiega don Lorenzo - offriamo l'assistenza spirituale». L'ospitalità prevede anche pensione completa, con colazione, pranzo e cena, che costa sulle 70 mila lire al giorno. La scorsa settimana un gruppo di famiglie ha seguito un corso di spiritualità. Poi sono giunti 50 giovani per partecipare ad un corso di canto gregoriano. Vallombrosa ospita spesso anche politici. «Noi - ha sottolineato l'abate - non facciamo distinzioni di parte. Abbiamo ricevuto i giovani dell'Acli, del Polo, e anche esponenti della Cgil».

La segreteria del Sic-Cgil della Lombardia e di Milano ricordano

ALBERTO PASI
per la sua generosa militanza e per l'impegno sociale e sindacale, nel 2° anno della sua prematura scomparsa.
Milano, 2 agosto 1999

1997
Ciao

1999
ALBERTO
Il tuo ricordo è sempre presente nei nostri cuori. I compagni e le compagne della Scuola di Formazione della Cgil di Milano.
Milano, 2 agosto 1999

VEZIO BIGAGLI
partigiano combattente, segretario nazionale S.F.I. e dell'unione internazionale trasportatori. Ricordato e sono vicini alla famiglia Aldo Angioli, Ofeleia degli Esposti, Gino Guerra, Giovanni Valentinuzzi e Bruno Zanovello.
Roma, 2 agosto 1999

Nel 38° anniversario della morte di
GIULIO SETTIMO MANTOVANI
i familiari lo ricordano a parenti e amici.
Sesto S. Giovanni (Mi), 2 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti TV multimedia.

06.52.18.993

TU
TELEVISIONE
L'occasione colta
Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

